

PARROCCHIA SAN BABILA

La comunità in cammino



Sito internet:

www.sanbabila.org

E-mail:

basilicasanbabila@tiscalinet.it

Numeri telefonici

Segreteria parrocchiale (Lunedì-Venerdì,
ore 10.30-12.00; 15.30-17.00)
Mons. Alessandro Gandini - Parroco
Don Pierdomenico Confalonieri
Don Paolo Bianchi

02.76.00.28.77
02.78.05.04
02.79.88.13
02.76.02.19.35

Orario Messe

Giorni feriali: **8; 8.30; 10.30, 18.30**
Sabato: **8.00; 10.30; 18.30**
Giorni festivi: **8.00; 10.00; 11.30; 12.30; 18.30**

Adorazione eucaristica (nel 1° giovedì del mese)

Dopo la Messa delle **ore 10.30**.
Ore 21.00, in connessione con la celebrazione dei **Vespri**

Orario celebrazione della Penitenza

Giorni feriali: **10.00-12.00; 16.30-18.30** e durante le Messe in orario
Giorni festivi: **30 minuti prima delle Messe** in orario

Celebrazione comunitaria della Penitenza

Ore 18.00: nei giorni che precedono la **Solenne esposizione annuale del SS. Sacramento, il Natale del Signore** (vedi Calendario parrocchiale) e il **Mercoledì santo**

Celebrazione del Battesimo comunitario

È prevista nella 1° domenica del mese alle ore 16.30.

Recita del Rosario

Ogni giorno, alle **ore 18.00**.

FEBBRAIO 2004

Cari parrocchiani...

Vorrei con voi riflettere qualche istante sul modo di vivere la Domenica.

Nello spirito della lettera pastorale *'Mi sarete testimoni'*, con cui l'Arcivescovo ci ricorda il **mandato missionario** che ogni fedele ha ricevuto nel Battesimo, a partire dal vissuto concreto, mi piacerebbe rilevare l'importanza che assume il nostro ritrovarci insieme nella fede, la Domenica, per celebrare la Messa. Al di là del fenomeno dell'abbandono della Messa domenicale da parte di molti, possiamo tuttavia constatare un numero rilevante di coloro che, ogni Domenica, vi partecipano: tra questi ci sono i componenti della nostra comunità parrocchiale.

Ecco allora la domanda che si impone: perché noi andiamo a Messa la Domenica?

Mi pare che, almeno nella nostra comunità, si sia superata, in genere, la visione precettistica della **Messa domenicale**: siamo tutti convinti che il giorno del Signore è per essenza un giorno di gioia, e la gioia non può essere imposta dalla legge (colui che manca alla Messa viene meno a un obbligo grave e vio-

la una delle leggi fondamentali del cristiano); perciò siamo più attenti a comprendere la bellezza della Domenica come giorno di gioia, indirizzando la nostra ricerca negli ambiti della creazione del mondo, dell'azione redentrice di Cristo col riverbero della luce beatificante del Risorto e dell'anticipazione della felicità del Regno dei cieli.

Nel contempo rimaniamo vigilanti perché la celebrazione, tutta tesa a contemplare il Signore glorioso e a sperare nel conseguimento della vita eterna, non diventi un elemento alienante (staccandoci dalla concreta quotidianità) e ci faccia perdere il messaggio cristiano con la sua originalità e la sua carica 'rivoluzionaria'.

D'altra parte, riflettendo sulle assemblee parrocchiali consuete, possiamo avvertire la difficoltà rappresentata dal fatto che, quando ci si riunisce, ciascuno porta con sé anche tutti i limiti e le iniquità della società in cui vive, con tutto il clima di contestazione, di protesta, di condanna di strutture che spesso non sono favorevoli alla promozione dell'uomo e della sua dignità. Comunque non si può accettare neppure il pensiero di amareggiare questa gente – che nella settimana già vive una vita problematica

e assillata – anche la Domenica facendo di essa il giorno dell'accusa e della protesta: sarebbe un atteggiamento non conforme allo stile di Cristo, e quindi non corretto, avvelenare il poco spazio di fede, di implorazione, di ringraziamento concesso ai fedeli nella settimana.

Occorrerebbe inoltre tenere presente che l'assemblea domenicale dei fedeli è composta spesso da persone reciprocamente estranee e indifferenti, che difficilmente riescono a fondere in unità i loro pensieri e qualche volta obbediscono stancamente a una abitudine ricevuta compiendo un gesto senz'anima ... In questa situazione come è possibile essere vera comunità e fare autentica comunione?

Al di là della questione sulle dimensioni o sulla natura della comunità cristiana (che è la protagonista visibile della Domenica), per giungere a una coscienza riflessa del nostro 'andare a Messa' la Domenica occorre mettere come punto di partenza della nostra riflessione il giusto e corretto significato (per un credente) del 'giorno del Signore': esso è 'sacro', e de-

ve essere evangelizzato come tale a fedeli e non fedeli perché possano entrare sempre più consapevolmente e esistenzialmente in possesso di questa ricchezza; un annuncio che non vuole negare il debito spazio all'affermazione antropologica circa il valore della 'secolarità' delle cose, nella nostra cultura odierna.

In questa linea continueremo la nostra riflessione sui motivi che fondano il nostro 'andare a Messa' la Domenica, facendo ampio riferimento alla Nota pastorale Cei *Il giorno del Signore* (1984) e alla Lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Dies Domini* (1998), che garantiscono orientamenti sicuri e utili alla nostra riflessione in merito: "La realtà della Domenica va accolta in tutta la sua ricchezza, come giorno del Signore Risorto, come giorno della gioia dei redenti, come giorno della carità, come giorno epifanico della Chiesa, come giorno dell'attesa e dell'anticipazione escatologica".

Un augurio a tutti, con viva cordialità

il vostro parroco don Alessandro

Documenti ed eventi: per "vivere" la Chiesa

Discorso di Giovanni Paolo II ai Cardinali, alla Curia e alla Prelatura Romana per lo scambio degli auguri natalizi: "Con il passare degli anni si fa sempre più profonda in me questa consapevolezza: Gesù ci domanda di essere suoi testimoni, preoccupati unicamente della sua gloria e del bene delle anime". Così ha detto il Papa, mentre ha ribadito che "l'Europa ha bisogno di santi e di testimoni per ravvivare le sue radici cristiane" e che "la pace resta possibile anche oggi e, se possibile, essa è doverosa".

Testo integrale ne *L'Osservatore Romano* del 22-23 dicembre 2003

Messaggio di Giovanni Paolo II per la 90ma Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato sul tema "Migrazioni in visione di pace": esso mette l'accento sulla mobilità umana forzata, a causa della guerra e della violenza, del terrorismo e dell'oppressione, della discriminazione e dell'ingiustizia.

A proposito si può ricordare il recente *Congresso mondiale della pastorale dei Migranti e dei Rifugiati*, tenutosi a novembre del 2003, che si è concluso con la formulazione di alcune *raccomandazioni* concernenti la missione della Chiesa in questo campo.

Testi integrali ne *L'Osservatore Romano* del 24 e del 22-23 dicembre 2003

Anche il 2003 è stato un anno ricco di martiri in ter-

ra di missione, 29 per l'esattezza: un Nunzio Apostolico, sacerdoti, religiosi, religiose, seminaristi, laici.

Notizie particolareggiate su questi testimoni di Cristo nel Terzo millennio si trovano ne

L'Osservatore Romano del 1° gennaio 2004

e *Avvenire* del 31 dicembre 2003

Nel discorso al nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, in occasione della presentazione delle Lettere credenziali, il Papa ha invitato l'Italia a continuare gli sforzi per richiamare alle Nazioni sorelle "la straordinaria eredità religiosa, culturale e civile che ha permesso all'Europa di essere grande lungo i secoli".

Testo integrale ne *L'Osservatore Romano* del 10 gennaio 2004

Nel decennale della pubblicazione, *Avvenire* ripropone la *Lettera* che il Papa indirizzò ai vescovi italiani nel gennaio '94 sulla "responsabilità dei cattolici di fronte alle sfide del momento storico" e pubblica le riflessioni dello storico Giorgio Rumi sui risultati prodotti da quel documento, nonché sui troppi "silenzi imbarazzati" e le tante "occasioni mancate".

Avvenire dell'11 gennaio 2004

Discorso del Santo Padre ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della *congregazione per il Clero*: si auspica che la collaborazione tra laici e Pastori diventi sempre più proficua e pienamente fedele alle direttive del Magistero.

Testo integrale ne *L'Osservatore Romano* dell'11 gennaio 2004

L'Osservatore Romano – 2003 – Cronache di un an-

no attraverso le pagine dell'Osservatore Romano
Supplemento a L'Osservatore Romano del 31 dicembre 2003

In occasione del 160° anniversario della pubblicazione del "Trattato della vera devozione alla Santa Vergine" di San Luigi Maria Grignion de Montfort, il *Santo Padre*, in data 8 dicembre 2003, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, ha diretto alle Famiglie Montfortane una *Lettera sulla dottrina mariana del loro santo fondatore*.

Testo integrale ne L'Osservatore Romano del 14 gennaio 2004

Discorso del Santo Padre ai rappresentanti della Regione Lazio, del Comune di Roma e della Provincia di Roma: "Costruire insieme la 'Civiltà dell'amore' in questa nostra amata Città".

Testo integrale ne L'Osservatore Romano del 16 gennaio 2004

Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale della Pace 2004 sul tema "Un impegno sempre attuale: educare alla pace". Il Messaggio si apre con un appello ai Capi delle Nazioni, ai Giuristi, agli Educatori della gioventù ed anche agli uomini e alle donne "tentati di ricorrere all'inaccettabile strumento del terrorismo" e tutti invita ad ascoltare l'appello del Papa: *la pace resta possibile e, se possibile, anche doverosa!* Il Messaggio continua poi ricordando l'attività del Magistero della Chiesa a favore della pace, incominciando dall'istituzione della Giornata della pace da parte di Paolo VI e continuando con i Messaggi annuali (11 di Paolo VI e 25 di Giovanni Paolo II). A questo proposito, il Papa afferma che "È nata così una sintesi di dottrina sulla pace, che è quasi un sillabario su questo fondamentale argomento: un sillabario semplice da comprendere per chi ha l'animo ben disposto, ma al tempo stesso estremamente esigente per ogni persona sensibile alle sorti dell'umanità".

La parte centrale del Messaggio è fondata sulla necessità di "guidare gli individui e i popoli a rispettare l'ordine internazionale e ad osservare gli impegni assunti dalle Autorità, che legittimamente li rappresentano. La pace e il diritto internazionale sono intimamente legati fra loro: *il diritto favorisce la pace*". Si mette in luce la necessità di mantenere gli accordi liberamente sottoscritti e di riconoscere l'importanza dell'*Organizzazione delle Nazioni Unite*, che "ha contribuito notevolmente a promuovere il rispetto della dignità umana, la libertà dei popoli e l'esigenza dello sviluppo, preparando il terreno culturale e istituzionale su cui costruire la pace". Occorre però una riforma che metta l'Onu in grado di operare efficacemente per il conseguimento dei suoi fini statutari. Ciò è tanto più necessario in quanto oggi "la piaga del terrorismo è diventata più virulenta e ha prodotto massacri efferati", soprattutto nel Medio Oriente. Essa va combattuta non solo con la repressione e la punizio-

ne, ma anche "sul piano politico e pedagogico", rimuovendo le cause che la determinano ed educando al rispetto della vita umana.

"Nell'annuncio di salvezza che la Chiesa diffonde nel mondo, vi sono elementi dottrinali di fondamentale importanza per l'elaborazione dei principi necessari ad una pacifica convivenza tra le Nazioni".

Il Messaggio si conclude con un monito: "la giustizia deve trovare il suo completamento nella carità". Solo superando la logica della giustizia aprendosi anche a quella del perdono è possibile, in molti casi, trovare la pace. E termina col "ricordare alle donne e agli uomini di ogni lingua, religione e cultura l'antica massima: *'Omnia vincit amor'* (l'amore vince tutto)".

Per l'affinità con l'argomento del Messaggio, va segnalata l'*omelia* del Santo Padre durante la Santa Messa del 1° gennaio, in cui ha auspicato "un nuovo ordinamento internazionale per costruire insieme vie per la pace"; nonché la monografia "Il contributo di Giovanni Paolo II all'evoluzione di un diritto internazionale al servizio della famiglia delle Nazioni", firmata da Bruno Esposito, O.P., della Pontificia Università san Tommaso d'Aquino.

Testi integrali ne L'Osservatore Romano del 17 dicembre 2003

(supplemento), 2-3 gennaio e 11 gennaio 2004

Un altro argomento che merita attenzione in questo periodo è il *discorso del Papa al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede*, in occasione degli auguri per il nuovo anno. Il Santo Padre considera questo incontro "un momento privilegiato" per gettare "uno sguardo sul mondo, così come gli uomini e le donne di questo tempo lo modellano". E rende partecipi i presenti "di quattro convinzioni che, in questo inizio dell'anno 2004, occupano le mie riflessioni e la mia preghiera".

I-La pace sempre minacciata (Medio Oriente, con gli avvenimenti in Iraq, il problema israelo-palestinese; tensioni e conflitti in Africa; terrorismo internazionale);

II-La fede: una forza per costruire la pace (Ovunque la pace sia in causa, vi sono dei cristiani per testimoniare con parole e fatti che la pace è possibile);

III-La religione nella società: presenza e dialogo (difficoltà di accettare la dimensione sociale delle religioni, come in occasione del recente dibattito sulle radici cristiane dell'Europa: si è dimenticato ciò che il cristianesimo ha apportato alla cultura e alle istituzioni del continente);

IV-Come cristiani, tutti insieme, siamo responsabili della pace e dell'unità della famiglia umana (impegno ecumenico, diffusione del "vangelo della pace", educazione alla pace).

Testo integrale francese e italiano ne L'Osservatore Romano

del 12-13 gennaio 2004.

G.S.

40° di Ordinazione presbiterale del Parroco

Il 21 dicembre 2003 la comunità parrocchiale di San Babila si è ritrovata per la 'speciale' celebrazione eucaristica nel 40° di ordinazione presbiterale del Parroco Mons. Alessandro Gandini.

Infatti, il 21 dicembre 1963 nel Duomo di Milano Mons. Alessandro veniva ordinato sacerdote.

La liturgia eucaristica si è svolta in un clima di serena e intima partecipazione. È stato molto bello vedere la comunità parrocchiale di San Babila stringersi attorno al proprio 'pastore': non è stato solo uno stringersi attorno al Parroco ma una 'celestiale liturgia', un 'celebrare' le meraviglie di Dio, ricco di un profondo significato di fede. Possiamo anche affermare che è stata una vera festa di famiglia nel nome di Gesù Cristo, una celebrazione eucaristica ricca di preghiere, suppliche, canti sacri proposti dal Coro e con l'intervento di tutta l'assemblea.

Il contesto solenne e suggestivo di questa liturgia è stata anche un'occasione propizia e provvidenziale per riflettere sul mistero del sacerdozio. La vita e la missione del sacerdote sono strettamente legate al compimento del sacrificio eucaristico.

'Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza

e invocherò il nome del Signore'.

In questi due versetti del salmo 115 è compreso tutto il mistero del sacerdozio ordinato. Al dono ricevuto dal Signore Gesù col ministero sacerdotale il sacerdote risponde col rendimento di grazie che è la celebrazione eucaristica.

Sacerdote: 'Dono e mistero'.

Un grande ringraziamento a Mons. Alessandro che ha donato la sua vita: sacrificandosi senza posa per la Diocesi e per la nostra comunità parrocchiale, senza mai risparmiarsi.

A lui il Signore conceda il premio per quanto ha fatto con tanta dedizione. Il Signore gli conceda sempre la forza di vivere con serenità ogni momento della vita.

A lui la manifestazione del nostro affetto, della stima e della riconoscenza.

Mi permetto di rivolgere un sentito ringraziamento personale a Mons. Alessandro per i suoi insegnamenti che giornalmente ricevo.

E desidero anche dedicare al caro amico Mons. Alessandro un piccolo pensiero: caro Mons. Alessandro, riprendo alcune affermazioni di un santo che lei ama molto citare, Agostino, il quale diceva: "La dignità del Padre è motivo di festa per i figli, e la gloria del Pastore, motivo di gioia per il gregge".

M° Massimiliano Bianchi

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI FEBBRAIO 2004

Do 1 **Giornata nazionale per la vita**, promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Lu 2 nella fesa liturgica della **Presentazione del Signore al tempio**: la Messa delle ore 10.30 sarà preceduta dalla benedizione delle candelette.

Ma 3 **Memoria di san Biagio**: benedizione della gola, al termine delle Messe.

Gio 5 **Primo giovedì del mese**: alla Messa delle ore 10.30 farà seguito l'adorazione eucaristica.

Ore 21.00: Celebrazione dei **Vespri** con adorazione eucaristica.

Gio 5, 12, 19, 26 – alle ore 21.00, in Sala Ceriani – Cammino verso il **Matrimonio**.

Gio 12 Ore 21.00, in Basilica: **Lectio divina** indirizzata agli adulti.

Do 29 **prima Domenica di Quaresima**. Alle Messe seguirà il rito dell'**imposizione delle ceneri**.

Nei **venerdì** di **quaresima** è sospesa la celebrazione della Messa.

Vengono proposte le celebrazioni:

Ore 8.15 Lodi mattutine

Ore 10.30 via Crucis

Ore 18.00 Vespri penitenziali

Ore 18.30 Recita del Rosario

Gruppo di animazione liturgica 'Gabriele': si riunisce il primo lunedì del mese, alle ore 18.30, in Sala Ceriani.

Coro parrocchiale: Si riunisce il mercoledì, alle ore 18, in Sala Ceriani, sotto la guida del M° Massimiliano Bianchi.

ROSARIUM VIRGINIS MARIAE (11)

Il «Padre nostro»

32. Dopo l'ascolto della Parola e la focalizzazione del mistero è naturale che *l'animo si innalzi verso il Padre*. Gesù, in ciascuno dei suoi misteri, ci porta sempre al Padre, a cui Egli continuamente si rivolge, perché nel suo 'seno' riposa (cfr *Gv* 1,18). Nell'intimità del Padre Egli ci vuole introdurre, perché diciamo con Lui «Abbà, Padre» (*Rm* 8,15; *Gal* 4,6). È in rapporto al Padre che Egli ci fa fratelli suoi e fratelli tra di noi, comunicandoci lo Spirito che è suo e del Padre insieme. Il *Padre nostro*, posto quasi come fondamento alla meditazione cristologico-mariana che si sviluppa attraverso la ripetizione dell'*Ave Maria*, rende la meditazione del mistero, anche quando è compiuta in solitudine, un'esperienza ecclesiale.

Le dieci «Ave Maria»

33. È questo l'elemento più corposo del Rosario e insieme quello che ne fa una preghiera mariana per eccellenza. Ma proprio alla luce dell'*Ave Maria* ben compresa, si avverte con chiarezza che il carattere mariano non solo non si oppone a quello cristologico, ma anzi lo sottolinea e lo esalta. La prima parte dell'*Ave Maria*, infatti, desunta dalle parole rivolte a Maria dall'angelo Gabriele e da sant'Elisabetta, è contemplazione adorante del mistero che si compie nella Vergine di Nazareth. Esse esprimono, per così dire, l'ammirazione del cielo e della terra e fanno, in certo senso, trapelare l'incanto di Dio stesso nel contemplare il suo capolavoro – l'incarnazione del Figlio nel grembo verginale di Maria -, nella linea di quel gioioso sguardo della Genesi (cfr *Gn* 1,31), di quell'originario «*pathos* con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani». ³⁶ Il ripetersi, nel Rosario, dell'*Ave Maria*, ci pone sull'onda dell'incanto di Dio: è giubilo, stupore, riconoscimento del più grande miracolo della storia. È il compimento della profezia di Maria: «D'ora in poi tutte le

generazioni mi chiameranno beata» (*Lc* 1,48).

Il baricentro dell'*Ave Maria*, quasi cerniera tra la prima e la seconda parte, è *il nome di Gesù*. Talvolta, nella recitazione frettolosa, questo baricentro sfugge, e con esso anche l'aggancio al mistero di Cristo che si sta contemplando. Ma è proprio dall'accento che si dà al nome di Gesù e al suo mistero che si contraddistingue una significativa e fruttuosa recita del Rosario. Già Paolo VI ricordò, nell'Esortazione apostolica *Marialis cultus*, l'uso praticato in alcune regioni di dar rilievo al nome di Cristo, aggiungendovi una clausola evocatrice del mistero che si sta meditando. ³⁷ È un uso lodevole, specie nella recita pubblica. Esso esprime con forza la fede cristologica, applicata ai diversi momenti della vita del Redentore. È *professione di fede* e, al tempo stesso, aiuto a tener desta la meditazione, consentendo di vivere la funzione assimilante, insita nella ripetizione dell'*Ave Maria*, rispetto al mistero di Cristo. Ripetere il nome di Gesù – l'unico nome nel quale ci è dato di sperare salvezza (cfr *At* 4,12) – intrecciato con quello della Madre Santissima, e quasi lasciando che sia Lei stessa a suggerirlo a noi, costituisce un cammino di assimilazione, che mira a farci entrare sempre più profondamente nella vita di Cristo.

Dallo specialissimo rapporto con Cristo, che fa di Maria la Madre di Dio, la *Theotòkos*, deriva, poi, la forza della supplica con la quale a Lei ci rivolgiamo nella seconda parte della preghiera, affidando alla sua materna intercessione la nostra vita e l'ora della nostra morte.

NOTE

36 Giovanni Paolo II, *Lettera agli artisti* (4 aprile 1999), 1: *AAS* 91 (1999), 1155.

37 Cfr n. 46: *AAS* 66 (1974), 155. Quest'uso è stato anche recentemente lodato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti nel *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti* (17 dicembre 2001), 201, Città del Vaticano, 2002, p. 165.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati in Cristo

Alfieri Anna, 11 gennaio 2004

Uniti nell'Amore

Bianchi Massimo e Cardani Oriana, 10 gennaio 2004

Vergnano di Villar Alfonso e Galimberti Faussoni di Germagnano Angelica, 10 gennaio 2004

DOMENICA 18 GENNAIO: FESTA PATRONALE DI SAN BABILA

Nel giorno della festa patronale di San Babila, la Messa parrocchiale delle ore 11.30 è stata presieduta da Mons. Alessandro Gandini e concelebrata dai sacerdoti della parrocchia: Mons. Giuseppe Arosio, Don Paolo Bianchi e Don Pierdomenico Gonfalonieri.

La chiesa, gremita di fedeli, ha accolto la comunità, riunita sia per la Festa Patronale sia per salutare ufficialmente Mons. Giuseppe Arosio che, dopo 20 anni di permanenza in San Babila, si trasferirà a Monza. Alla fine della Messa, Mons. Arosio ha salutato i presenti ricordando il suo servizio in parrocchia con la Messa delle ore 8.30 nei giorni feriali e il rapporto con i parrocchiani anche attraverso la benedizione delle famiglie in occasione del S. Natale. Un sincero e caloroso applauso ha concluso il suo discorso di commiato.

Nel pomeriggio, alle ore 15.00, in Sala Ceriani, si è riunito il Consiglio pastorale parrocchiale. Mons. Gandini, alla luce della lettera pastorale dell'Arcivescovo, ha esposto le sue riflessioni sulla Messa domenicale, riflessioni che troviamo in copertina del presente Informatore Parrocchiale. Viene trattato, inoltre, il tema della scarsa partecipazione ai gruppi di animazione liturgica ed al coro. È necessario riconoscere l'importanza dei ministeri che riguardano la celebrazione liturgica "per educare alla preghiera come punto centrale e qualificante di ogni azione pastorale", come ci insegna il nostro Arcivescovo nel testo "Mi sarete testimoni".

Gli incontri di questa giornata particolare, dedicata alla festa Patronale di San Babila, sono continuati anche alla sera: il Parroco ha invitato tutti i parrocchiani allo spettacolo "La pulce nell'orecchio" di Georges Feydeau. Il teatro San Babila ha accolto la comunità che si è ritrovata unita per assistere allo spettacolo e per divertirsi e apprezzare la rappresentazione. È stata un'altra occasione per rinnovare il nostro grazie a Mons. Gandini e per congratularci ancora con lui in occasione del Quarantesimo anniversario della sua ordinazione presbiterale.

L.C.

CONCERTO SPIRITUALE E VOCALE

In occasione del 40° di ordinazione presbiterale di Mons. Alessandro Gandini, il giorno 18 ottobre 2003, nella Basilica di San Babila, ha avuto luogo il concerto spirituale musicale e vocale "Mi sarete testimoni". Diretto dal maestro Massimiliano Bianchi, il coro "Musica Poetica" ha proposto brani appartenenti al prezioso patrimonio vocale sacro, dal canto monodico (Gregoriano e Ambrosiano) alla polifonia antica e moderna.

Sorto nella provincia di Pavia nel 2000, il gruppo si avvale di ragazze particolarmente dedite allo studio della musica corale ed è diretto, dalla sua fondazione, dal maestro Bianchi, il quale ricopre dal 1999 la carica di Organista titolare della Basilica di San Babila.

Il proposito di tale iniziativa è stato quello di ripercorrere le tappe fondamentali che hanno caratterizzato il cammino di fede compiuto dal nostro Parroco e di offrire un riconoscimento al prezioso operato da lui compiuto in questi anni.

Al canto sono state affiancate le letture dei testi in traduzione, con l'intento di offrire a tutti i presenti spunti di profonda meditazione e l'opportunità di cogliere non solo la qualità estetica e formale dei brani proposti, bensì i significati di cui sono pregni.

Le melodie, eseguite con delicatezza e sincera partecipazione emotiva, hanno saputo rievocare importanti ricordi ed elevare lo spirito ad intime preghiere: i brani dei maestri Luciano Migliavacca, Luigi Molfino e Lorenzo Perosi sono stati infatti selezionati non solo per l'indiscusso valore artistico e musicale, ma anche per l'importanza affettiva che rivestono nella memoria di Mons. Gandini,

Elisa Lupo

Il Presepe in San Babila

Il Comitato giovani della parrocchia San Babila – con la collaborazione di alcuni ragazzi, genitori e dei ragazzi del I corso di catechismo che hanno realizzato le graziose stelle – ha allestito il presepe.

La gioia del Natale ha guidato i cuori di questo gruppo nel realizzare il Santo Presepe nella nostra parrocchia. Essi hanno vissuto questa esperienza accompagnati dall'amore del Signore, che ha permesso loro di conoscersi meglio e di condividere l'emozione di allestire la rappresentazione della nascita di suo figlio Gesù nella nostra comunità.

Speriamo vivamente di rinnovare questa esperienza anche nei prossimi anni, auspicando la partecipazione di un numero di giovani sempre maggiore.

Spettacolo Natalizio

Quest'anno nella nostra parrocchia c'è stata una nuova iniziativa: due ragazze (Lucrezia e Lydia) hanno proposto ad alcuni bambini del catechismo di fare uno spettacolo a tema natalizio.

Il 19 dicembre, in Sala Ceriani, molti parrocchiani hanno assistito alla recita messa in atto da 4 ragazzi molto bravi. Dopo lo spettacolo non è mancata la merenda per i grandi, i piccoli e... gli attori!?!)

Monsignor Gandini è stato molto entusiasta dello spettacolo: ha deciso, infatti, che il prossimo Natale un nuovo spettacolo dovrà rallegrare l'atmosfera già 'natalizia' della Chiesa!

Lucrezia e Lydia

25 Gennaio: Festa della S. Famiglia

Domenica 25 Gennaio "Festa della S. Famiglia", è stata per la nostra parrocchia una giornata di grande gioia. Il nostro parroco Monsignor Alessandro Gandini, ricordando l'importanza della famiglia come cammino

di fede comunitario e pilastro della realtà sociale attuale, ha voluto rendere più significativa questa ricorrenza, celebrando l'anniversario di matrimonio di due nostre coppie di parrocchiani e con loro sono state benedette diciassette coppie di giovani che frequentano il corso di preparazione al Sacramento del Matrimonio.

Alla fine della Messa il Parroco ha offerto in ricordo di questa speciale giornata una stampa rappresentante la nostra basilica e un mazzo di fiori.

La cerimonia si è conclusa con un rinfresco offerto dal Parroco e dal Gruppo Volontarie, cui tutti i presenti alla messa sono stati invitati.

Regola del Digiuno e dell'Astinenza

Paolo VI (Costituzione apostolica *Paenitemini*), le **Norme della Conferenza Episcopale Italiana** (in applicazione della *Paenitemini* in Italia) e il **Codice di Diritto canonico** ci consentono di stilare questi dati riassuntivi:

* **Sono giorni e tempi di Penitenza** nella Chiesa Universale tutti i **venerdì dell'anno** e il **tempo di quaresima**.

* Il **mercoledì delle ceneri** (per gli ambrosiani, il **primo venerdì di quaresima**) e il **venerdì santo** sono **giorni di digiuno e di astinenza dalle carni**.

* Gli altri **venerdì di quaresima** sono pure **giorni di astinenza dalle carni**, secondo l'antica tradizione cristiana.

* Per gli altri **venerdì** nel corso **dell'anno** non si fa stretto obbligo di astenersi dalle carni, lasciando **ai fedeli libertà nella scelta di altre opere penitenziali** in sostituzione di tale obbligo penitenziale.

* **L'età** che obbliga all'**astinenza dalle carni** è il **14° anno compiuto**; hanno l'**obbligo del digiuno** tutti i **maggiorescenti fino al 60° anno iniziato**.

Offerte per il restauro della Basilica

Preventivo spesa	euro	188.000,00
Offerte al 20.10.03	euro	88.251,86
N.N.	euro	10.000,00
N.N.	euro	1.000,00
N.N.	euro	3.500,00
Offerte nei mesi dicembre 03/gennaio 04	euro	6.352,30
Totale Offerte al 20.01.04	euro	109.104,16

*** ASTERISCHI ***

La Liturgia Ambrosiana delle Ore (CONTINUA)

Ciononostante i tempi della preghiera oraria non perdono né d'importanza né di significatività; ce lo ricorda, in particolare, il n. 12 che stabilisce un'interessante connessione tra la celebrazione eucaristica e la Liturgia delle Ore: "La Liturgia delle Ore estende alle diverse ore del giorno le prerogative del mistero eucaristico 'centro e culmine di tutta la vita della comunità cristiana', la lode e il rendimento di grazie, la memoria dei misteri della salvezza, le suppliche e la pregustazione della gloria celeste. La celebrazione dell'Eucaristia viene anche preparata ottimamente mediante la Liturgia delle Ore, in quanto per suo mezzo vengono suscitate e accresciute le disposizioni necessarie alla fruttuosa celebrazione dell'Eucaristia, quali sono la fede, la speranza, la carità, la devozione e il desiderio di abnegazione di sé".

In diversi luoghi affiora infine la convinzione che nella concreta strutturazione che la Liturgia delle Ore s'è data lungo la storia e, soprattutto, nel nuovo ordinamento di oggi, emergono delle importanti sottolineature circa le caratteristiche della preghiera cristiana; l'indicazione va raccolta con attenzione perché ad essa soggiace la convinzione – importante anche sotto il profilo pastorale – che con questo strumento celebrativo della Liturgia delle Ore la Chiesa è consapevole di consegnare un aiuto alle comunità cristiane perché vivano in tutta la sua ricchezza l'esperienza del pregare "cristiano".

Dal testo che commentiamo si possono raccogliere diverse suggestioni in merito: è sottolineata, ad esempio, l'importanza della struttura dialogica con cui le parti dell'Ufficio sono costantemente costruite ("Nella Liturgia delle O-

re... si esercita il culto divino in modo da realizzare in essa quasi quello scambio o dialogo fra Dio e gli uomini nel quale Dio parla al suo popolo e il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e con la preghiera": n. 14; al n. 34 programmaticamente si afferma: "Sia nella celebrazione in comune sia nella recita individuale rimane la struttura essenziale di questa liturgia: colloquio tra Dio e l'uomo"); la massiccia presenza di testi scritturistici rende l'intera preghiera un continuo aumento della fede e una fonte d'ispirazione per tutti gli altri elementi non propriamente biblici che la compongono (cfr. n. 14); in questo modo l'intero svolgersi della lode si mantiene nel clima della 'storia della salvezza': nel suo concreto articolarsi essa dà voce continuamente al "sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome" cui la Chiesa è continuamente chiamata in forza della sua stessa natura di popolo di credenti salvato da Cristo (cfr. n. 15) ed alimenta l'attesa della luce perenne verso la quale quotidianamente cammina (cfr. n. 16); infine la supplica e l'intercessione fraterna sono i segni che esprimono la fiducia e la speranza che il regno venga e si realizzi in tutti gli uomini (cfr. n. 17). È alla luce di tutto ciò che può divenire realtà quanto è formato come auspicio con le parole della massima tradizionale: "è necessario che la mente si trovi in accordo con la voce" ed espresso sinteticamente alla fine del n. 19. 'Cercando Cristo, e penetrando sempre più intimamente con l'orazione nel suo mistero, lodino Dio e innalzino suppliche con quel medesimo animo con il quale pregava lo stesso divino Redentore'.